

Importanti sorprese innovative dal mondo delle piccole industrie

Il quartiere fieristico di Udine ha ospitato InnovAction, primo Salone mondiale dedicato all'innovazione, che quest'anno ha messo in collegamento attraverso tre "piazze" gli anelli che compongono la filiera dell'innovazione: la conoscenza, l'idea di business e l'impresa. Un processo che sta provocando una innovazione culturale, tanto che l'imprenditore diventa anche ricercatore e il ricercatore diventa anche imprenditore. Protagoniste rimangono soprattutto le imprese, le industrie di grandi e piccole dimensioni che diventano esse stesse centri di ricerca e promuovono rapporti con l'Università, attivano consorzi e accordi con altre imprese.

Ne parliamo con Alberto Toffolutti, Presidente del Comitato Piccola Industria dell'Associazione Industriali di Udine.

Presidente, che impressione ha tratto dalla edizione di quest'anno di InnovAction?

È stata un'esposizione di altissimo livello, considerando innanzitutto il grande spessore dei tanti convegni scientifici che sono stati organizzati e, poi, il grande movimento dinamico scaturito da tutti gli stand che hanno catalizzato l'attenzione di un pubblico eterogeneo, spesso sorpreso di fronte a tante novità tecnologiche contenute nei servizi e nei prodotti esposti.

Un successo, quindi, anche per le industrie friulane presenti...

Sicuramente sì, ed è stato – ancor prima – un grande successo per l'Associazione Industriali di Udine, il cui investimento, abbinato ad un notevole impegno organizzativo, è stato perfettamente visibile ed ammirato da tutti gli attori presenti: imprese, Istituzioni e pubblico. Una grande soddisfazione pure per le industrie friulane presenti. Mi piace inoltre ricordare i tanti convegni, sempre affollati, non solo dagli addetti ai lavori ma anche da un pubblico evidentemente attratto da argomenti di grande interesse, stimolanti, e destinati a segnare il nostro futuro.

Ma non c'era proprio nulla che non andasse?

In effetti sì, il voto negativo va assegnato allo "Spazio Young", il padiglione 8 dove l'Università di Udine proponeva uno spazio per mettere in mostra e in gioco l'innovazione al fine di conquistare i più giovani. Purtroppo lo spazio era estremamente esiguo e questo non ha permesso una buona gestione: mentre, nel contempo, va dato un bel 10 e lode alle persone che in questo stand hanno operato, prodigandosi in tutti i modi per superare il gap della collocazione.

Dal canto suo, l'Università di Udine ha poi allestito un suo stand particolarmente bello ed efficace nella presentazione della novità rappresentata dai nuovi Dipartimenti universitari.

Chi non ha visitato la rassegna, potrebbe pensare ad una prevalenza di visitatori giovani....

I giovani sono stati molti, ma il pubblico era eterogeneo, ma sempre attento e motivato nell'accedere agli stand. Mi sembra giusto sottolineare l'impegno profuso del presidente della nostra Associazione, Adriano Luci, che è stato sempre presente in Fiera, mobilitandosi per accompagnare tanti colleghi imprenditori a visitare l'esposizione.

Sicuramente un impegno individuale che tiene conto che l'innovazione fiorisce quando vi è un contesto sociale favorevole...

Va spronato un forte cambiamento tra noi imprenditori e, direi, un vero processo di acculturazione per avere un approccio quotidiano e positivo nei confronti del "nuovo".

Come vivono le imprese friulane l'innovazione, cosa scelgono tra "internazionalizzare per innovare" e "innovare per internazionalizzare"?

Il Friuli è ai vertici sul fronte dell'export e, sicuramente, le nostre in-



Alberto Toffolutti

dustrie scelgono l'innovazione per poi organizzare una strategia, nella quale si colloca una costante innovazione di marketing che va sempre riferita ai diversificati mercati a cui si rivolge. Ma vorrei sottolineare anche un'altra importante realtà: le nostre imprese che operano nella subfornitura manifatturiera sono ricche di "innovazione nascosta". È quell'innovazione invisibile, non semplicemente collegabile alla certificazione ISO, ma che viene fatta all'interno degli stabilimenti, dove spesso c'è del "genio", si escogitano soluzioni geniali che caratterizzano e rendono competitive le nostre attività e unici i nostri prodotti. Dobbiamo far emergere, rendere visibile anche questa innovazione: da questo punto di vista, possiamo ripartire da zero per ridisegnare quei collegamenti di filiera nell'ambito dei quali tante piccole e medie aziende della sub forniture hanno un livello di innovazione che non ha nulla da invidiare alle grandi industrie.

Franco Rosso